

A(P)PARTENERSI, cena per fidanzati

Quando nel Novembre del 2025 il Dicastero per la Dottrina della Fede presentò la nota dottrinale “**Una Caro**”, *sul valore del matrimonio come unione esclusiva e appartenenza reciproca*, ci chiedemmo come veicolare un messaggio così profondo ma anche in controtendenza rispetto ai nostri giorni.

Da quella domanda è nata una bella e proficua collaborazione tra gli Uffici di Pastorale Giovanile, Vocazionale e Familiare che ha generato l’iniziativa “**Appartenersi, cena per fidanzati**,” vissuto lo scorso Venerdì 5 Giugno.

Perché una cena? “*Gesù fa tutte le cose più importanti a tavola*”, ha ricordato don Roberto Faccenda nel suo breve intervento di benvenuto ai fidanzati. Così è nata questa iniziativa.

Essa è stata progettata intorno a due piste di sviluppo che sono confluite in una singola idea realizzativa:

- **Un gioco di parole:** “appartenersi” genera tre diversi termini, “*a parte, tenersi e appartenenza*” che sono usati per veicolare valori legati alla relazione di coppia.
- **Il linguaggio del cibo:** attraverso le pietanze e gli accostamenti di sapori, abbiamo proposto ai fidanzati concetti legati *alla preziosità, al legame, al rispetto, al lasciare spazio, al custodire*.

A(P)PARTENERSI

- **E’ come mettere a parte qualcosa di speciale, perché prezioso per me.**

Comincia, così, quello che può diventare un legame profondo e intimo; un legame che sfida lontananza, distanza, limiti, barriere e pregiudizi.

Perché, quando senti di aver trovato qualcosa di speciale, ne hai cura, lo tieni “**a parte**”, **lo custodisci** come la cosa più preziosa al mondo. E’ un legame forte che ti spinge a proteggerlo e **preservarne la bellezza**. Riconosci che la preziosità e l’importanza di questa relazione merita una cura particolare, perché dà valore al domani.

Tenere “**a parte**”, genera una possibile pista di riflessione sul tema della **preziosità**:

- Cosa rende prezioso qualcosa o qualcuno per me?
- Cosa gli dona il valore che lo rende prezioso ai miei occhi?

Il linguaggio culinario di questo punto è:

- **Un ingrediente che, quando usato, riesce a dare alle pietanze un sapore speciale, esaltandolo => ad esmpio il sale**
- Il sale è prezioso perché: dà sapore, può curare, riesce a conservare ...

- **E' come quando due ragazzi iniziano a “**tenersi**” ...**

Anche se, a volte, le cose non vanno bene e gli occhi brillano di meno, si trova un motivo per tornare a sorridere. Perché c'è una persona che ti aiuta a ritrovare il sorriso.

E' quella bella sensazione che provi quando qualcuno ti comprende e intuisce immediatamente che è parte di te. Perché così comincia l'amore: iniziare a “**tenersi**”.

Accade solo con chi, con uno sguardo, riesce a farti sentire una persona speciale, l'unica e la più importante del mondo.

“**Tenersi**” genera una possibile pista di riflessione sul tema del **legame**:

- *Cosa mi lega davvero ad una persona?*
- *Le sue qualità o il suo modo di porsi nei miei riguardi?*

Il linguaggio culinario di questo primo punto è:

- **Un ingrediente che lega cibi diversi, nella giusta misura.**
- **Un ingrediente che lega quanto basta** per non sbilanciare e alterare i sapori.

- **Appartenersi, tenendo una parte di me solo per me (e per Dio).**

Appartenersi è un intreccio di anime perciò, quando stai male, lui/lei non solo soffre per te, ma **con** te. E se sei felice, lui/lei non è felice per te, ma **con** te. La felicità non è possedere qualcosa o avere qualcuno tutto per sé, ma donarsi nell'amore.

E' questo il segreto della relazione, **la reciprocità di due libertà che non vengono mai violate, ma si scelgono a vicenda**, lasciando sempre al sicuro un limite che non si può superare.

E' uno spazio invalicabile in cui solo l'amore infinito di Dio può regnare. *Ed è per questo che nessuno può pretendere di possedere l'intimità più personale e segreta della persona amata.*

*Appartenersi è saper accogliere e proteggere la **dignità propria e irripetibile dell'altro**.*

Appartenersi nella **libertà personale** genera una possibile pista di riflessione sul tema della **spiritualità**:

- *Sono consapevole del bisogno di spiritualità che ha l'altro/a?*
- *Favorisco la sua ricerca di assoluto? Lascio lo spazio giusto?*

Il linguaggio culinario di questo punto è:

- **Un ingrediente che è usato apposta per dare spazio agli altri sapori, facendoli emergere nella piena potenzialità.**

L'**oggetto** da regalare ai fidanzati convenuti può essere una piccola scatola o un contenente delle spezie con associato un significato particolare.



Piccoli spunti di riflessione:

Custodi di una bellezza

Rainer Maria Rilke ha compreso che non può esserci un'autentica intimità in una coppia senza che ciascuno riconosca che l'altro, in un certo qual modo, resta solitario. Ogni essere umano conserva attorno a sé una parte di solitudine che non può essere abolita. *“Un buon matrimonio è quello nel quale ciascuno fa dell'altro il custode della sua solitudine e gli accorda questa fiducia, la più grande possibile... Una volta che si è compreso e accettato che, anche tra gli esseri umani più vicini, continuano ad esistere distanze infinite, può svilupparsi una meravigliosa vita fianco a fianco, se si riesce ad amare quella distanza che permette a ognuno di vedere nella totalità il profilo dell'altro stagliato contro un ampio cielo”.* (R.M.Rilke)

Uno spazio per ospitare Dio

In ogni amore noi possiamo lasciare uno spazio aperto a Dio affinché egli vi dimori. In ogni amore particolare può vivere il mistero dell'amore totale, che è Dio. Quando amiamo profondamente qualcuno, Dio è già presente se soltanto lo sappiamo vedere. Invece di pensare ai nostri amori come se fossero in concorrenza con Dio, prendiamo coscienza che in essi Dio può trovare lo spazio dove montare la sua tenda. (T. Radcliffe)

Al cuore dell'amore c'è la fedeltà. Noi doniamo noi stessi, doniamo i nostri corpi, le nostre vite, le nostre speranze e le nostre paure ad un'altra persona, senza riserve. È necessario dedicare tempo perché io possa appartenere all'altro, guardare l'altro ed essere guardato. Non si tratta di non avere uno spazio personale, ma di creare uno spazio nel quale possa abbondare la grazia, perché ci si è impegnati a non nascondere le debolezze reciproche. (T. Radcliffe)

Testo di riferimento

Tratto dalla Nota dottrinale “**Una caro**”, sul valore del matrimonio come *unione esclusiva e appartenenza reciproca*.

«[**Una caro**] “Una sola carne” è il modo in cui la Bibbia esprime **l’unità matrimoniale**. Nel linguaggio comune, invece, “**noi due**” è un’espressione che compare quando in un matrimonio c’è un forte sentimento di reciprocità, ovvero la percezione della bellezza di un amore esclusivo, di un’alleanza tra due che condividono la vita nella sua interezza, con tutte le sue lotte e le sue speranze».^[1]

[...] **l’unità**, che può essere definita come l’unione unica ed esclusiva tra una sola donna e un solo uomo o, in altre parole, come **l’appartenenza reciproca dei due**».^[4]

«**L’appartenenza reciproca** è fondata sul consenso libero dei due. Infatti, nel rito latino del matrimonio, il consenso si esprime dicendo: «**lo accolgo te come mia sposa**», «**lo accolgo te come mio sposo**». [...] Questo atto «che lega gli sposi tra loro» è un **donarsi e riceverci**: è il dinamismo che dà origine all’appartenenza reciproca, chiamata ad approfondirsi, a maturare, a diventare sempre più solida».^[5]

Per Papa Francesco «La relazione intima e la reciproca appartenenza [...] comportano la **necessità di ritornare a scegliersi a più riprese**. Nel corso di tale cammino, l’amore celebra ogni passo e ogni nuova tappa [...]. Il vincolo trova nuove modalità ed esige la decisione di riprendere sempre nuovamente a stabilirlo. Non solo però per conservarlo, ma per farlo crescere. Ad ogni modo, bisogna riconoscere che l’appartenenza reciproca è un modo di intendere l’unione coniugale che ha **la sua grande ricchezza e insieme dei limiti che è indispensabile chiarire**».^[6]

Il limite da non superare, infatti, non può che essere «la reciprocità di **due libertà che non vengono mai violate, ma si scelgono a vicenda**, lasciando sempre al sicuro un limite che non si può superare, [...] perché ciascuno possiede una dignità propria e irripetibile».^[7] C’è un nucleo dell’essere umano in cui solo l’amore infinito di Dio può regnare. «Solo Lui ha l’amore onnipotente e creatore che rende possibile l’esistenza stessa della libertà. Pertanto, nessuno può pretendere di possedere l’intimità più personale e segreta della persona amata».^[8]

^[1] Dicastero per la Dottrina della Fede. Nota Dottrinale “Una Caro”, §1

^[4] Ivi, §5

^[5] Ivi, §117

^[6] Ivi, §121

^[7] Ivi, §125

^[8] Ivi, §127